

**SEEMIG Strategia nazionale per migliorare la raccolta e l'utilizzo dei dati
relativi alla migrazione**
*(Proposta per la stesura di una strategia nazionale per migliorare la raccolta e
l'utilizzo dei dati relativi alla migrazione e il mercato del lavoro)*

ITALIA

Mauro Albani (UNITN)



UNIVERSITY OF TRENTO - Italy

**Department of Sociology
and Social Research**

2014

Le raccomandazioni per le politiche nazionali sono state sviluppate nel quadro di SEEMIG - Gestire le migrazioni e i loro effetti nel SEE - Azioni Transnazionali verso Strategie basate sull'Evidenza. SEEMIG è un progetto strategico finanziato dal Programma Europa Sud-Est dell'Unione europea. Codice Progetto: SEEMIG - SEE / C / 0006 / 4.1 / X

Le raccomandazioni politiche sono state preparate nell'ambito dell'attività SEEMIG *Strategie, sviluppo delle capacità e del dialogo transnazionale*, coordinato dall'Università di Trento e l'Università di Vienna.

Le informazioni qui pubblicate riflettono le opinioni degli autori e l'Autorità di Gestione non è responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in questione.

Autori: Mauro Albani – Università di Trento

Questo lavoro è soggetto a copyright. Tutti i diritti sono riservati.

Le informazioni per riprodurre estratti di questo rapporto possono essere reperite all'indirizzo www.seemig.eu. Le richieste possono essere indirizzate a: Università di Trento Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Via Verdi, 26 - 38122 Trento, Italy or by contacting alessandra.bravi@unitn.it.

Citazione suggerita: Università di Trento (2014): Raccomandazioni per le politiche nazionali di valorizzazione dei dati sulle migrazioni per l'Italia, sviluppato nell'ambito del progetto 'SEEMIG Gestire le migrazioni e i loro effetti - Azioni Transnazionali verso Strategie basate sull'Evidenza'. <http://www.seemig.eu/downloads/outputs/SEEMIGPolicyRecommendationsItalyIT.pdf>

1. INTRODUZIONE

Scopo del presente documento è individuare alcune principali proposte di strategie nazionali volte al miglioramento della qualità e della disponibilità di informazione statistica sul fenomeno delle migrazioni. Attraverso un'analisi preliminare delle principali aree di intervento delle politiche migratorie che necessitano di informazione statistica più ricca o di migliore qualità, è possibile stabilire i passi da compiere per soddisfare questo bisogno informativo. L'obiettivo, in ultima analisi, è che le proposte possano essere acquisite e integrate nelle strategie nazionali, onde consentire l'attuazione di politiche maggiormente basate sull'evidenza empirica. Allo scopo possono certamente risultare di gradevole utilità alcuni output del Progetto SEEMIG, con particolare riferimento all'Action Plan per il miglioramento delle statistiche sulle migrazioni.

Le strategie cui si fa riferimento nel documento hanno una proiezione temporale che oscilla tra i cinque e i sette anni, ossia sono orientate nel medio periodo, onde consentire l'attuazione delle trasformazioni richieste alla legislazione sul fenomeno e/o ai processi di produzione delle statistiche sul medesimo.

Il documento si articola in tre capitoli principali, oltre la presente introduzione. Il secondo capitolo è dedicato all'esposizione sintetica del quadro più recente del fenomeno. Uno sguardo d'insieme sui livelli e sull'andamento dei principali fenomeni di demografia e migrazioni a partire dall'anno 1990 ad oggi e le sfide che questi comportano per il futuro. Il terzo capitolo considera le principali conseguenze/sfide poste dal fenomeno migratorio alla società, anche con riferimento al mercato del lavoro. Nel quarto capitolo si cerca di individuare i problemi principali nei sistemi di produzione delle informazioni statistiche sulle migrazioni, con riferimento alle principali aree di intervento delle politiche migratorie per la programmazione delle quali si manifesta l'utilità di disporre informazione statistica di maggiore dettaglio/qualità.

Le strategie sono state elaborate sulla base dell'esperienza maturata direttamente dall'autore o di informazioni raccolte indirettamente, attraverso la lettura della documentazione pubblicata o attraverso colloqui/interviste con responsabili o addetti dei differenti settori di produzione delle statistiche ufficiali sulle materie oggetto di interesse, nonché mediante il confronto con responsabili e operatori locali. Al termine di questo processo si è operata una selezione delle problematiche emerse, al fine di rappresentare i principali nodi da sciogliere per giungere a statistiche sulle migrazioni il più possibile tempestive e complete quanto ai contenuti richiesti per l'attuazione di politiche efficaci che regolino il fenomeno.

Nel documento vengono ripresi i principali risultati dei report WP3, WP4 e WP5 del Progetto SEEMIG, oltre agli spunti tratti in letteratura (per maggiori dettagli vedasi Allegato 1 a fine testo).

2. SCENARIO DI SFONDO

Gli anni '60 per gli otto Paesi SEEMIG (Austria, Bulgaria, Italia, Ungheria, Romania, Serbia, Slovenia, Slovacchia) sono stati progressivamente caratterizzati da una diversificazione dei tassi migratori netti: mentre alcuni sono diventati Paesi di immigrazione, altri sono diventati o sono rimasti Paesi di emigrazione. L'Italia (assieme all'Ungheria e alla Slovacchia) può essere definita un "nuovo Paese di immigrazione", ossia un Paese per il quale saldi migratori con l'estero positivi sono stati raggiunti solo recentemente: come è noto infatti, la fine degli anni '60 e l'inizio dei '70 hanno segnato la trasformazione del Paese da Paese di emigrazione a Paese di immigrazione.

Il vero e proprio esodo di italiani, soprattutto verso l'America (Argentina, Stati Uniti d'America e Brasile) e i Paesi europei più sviluppati (soprattutto Germania e Svizzera), verificatosi nel corso degli ultimi decenni del XIX secolo e nei primi del XX, era andato progressivamente riducendosi nella seconda metà del '900, evidenziandosi piuttosto in quel periodo flussi interni di migrazione di forza lavoro diretta dal Mezzogiorno verso il Centro e soprattutto verso il Nord del Paese, ove maggiori

erano le occasioni di impiego. Gli anni '60 sono stati anche gli anni del boom economico dell'Italia¹. Negli anni '70 e nei primi '80 del resto, nel Paese si erano verificate le prime vere e proprie ondate di immigrazione dall'estero: il XII Censimento della popolazione e delle abitazioni nel 1981 contò 210.937 stranieri residenti in Italia. Si trattava principalmente lavoratori Tunisini impiegati nell'agricoltura e nell'industria del pesce in Sicilia, o di donne dell'America Latina, dell'Asia e dei Paesi ex colonie italiane dell'Africa, che avevano trovato impiego nei lavori domestici. Il numero di immigrati progressivamente crebbe, e con esso crebbe anche il numero delle nazionalità coinvolte. Dieci anni più tardi, al XIII Censimento della popolazione e delle abitazioni del 1991, gli stranieri residenti erano diventati 356.159. Nel tempo, mentre si confermava la rilevanza in termini numerici dei cittadini dei Paesi del Maghreb, via via diventavano sempre più numerose anche altre nazionalità, come i cittadini dei Paesi dell'Europa dell'Est. In particolare, negli anni '90, l'immigrazione dai Balcani ha rappresentato una delle caratteristiche emergenti del fenomeno migratorio in Italia. Essa ha coinvolto principalmente tre paesi di origine: l'Albania, la Romania e la ex Jugoslavia. L'Italia in quegli anni ebbe a gestire flussi di immigrazione molto differenziati, in quanto larghe masse di popolazione straniera arrivarono nel Paese, in molti casi donne e bambini che sfuggivano alla guerra nella prima metà degli anni '90, necessitando di assistenza, cure e protezione specifica. Al termine dei conflitti, due significativi incrementi nei flussi migratori (nel 1996 e nel 1999) si verificarono in seguito a due leggi-sanatoria che regolarizzarono la residenza in Italia dei migranti illegali provenienti dai Balcani, talché al Censimento del 2001 il numero degli stranieri residenti in Italia era quasi quadruplicato: 1.334.889. L'ammontare e la composizione della popolazione straniera residente in Italia sono risultati spesso strettamente collegati con le politiche migratorie adottate e con i vari allargamenti dell'Unione Europea (UE). I lavoratori dipendenti sono stati i principali beneficiari dei programmi di regolarizzazione, in particolare i colletti blu e le donne impiegate nel servizio domestico alle famiglie. Nel corso del primo decennio del nuovo secolo ad esempio, i flussi migratori si sono rivelati particolarmente alti soprattutto nel 2003 e 2004, in conseguenza della regolarizzazione di colf e badanti (soprattutto cittadine Ucraine) del 2002 in applicazione della Legge 189/2002 (la così detta "Bossi-Fini") e nel 2007-2008, in seguito alla nuova normativa sulla libera circolazione nell'UE dei cittadini dell'unione e dei loro familiari (direttiva europea 2004/38/CE e relativo Decreto Legislativo di attuazione n. 30, del 6 febbraio 2007) nonché all'ingresso nell'Unione Europea di Romania e Bulgaria, nel gennaio 2007². Gli immigrati provenienti da questi Paesi possono, da allora, regolarmente risiedere in Italia semplicemente iscrivendosi (previa verifica del possesso di determinati requisiti economici e sanitari) nei Registri comunali della popolazione residente, non avendo più bisogno di richiedere un permesso di soggiorno³. Così, anche con l'importante contributo numerico dei cittadini Rumeni (circa un quinto del totale), al Censimento della popolazione del 2011 il numero degli stranieri residenti è risultato pari a 4.027.627, quasi triplicando rispetto al Censimento precedente. All'inizio del 2014, in Italia vivono quasi 5 milioni di cittadini stranieri, provenienti da un ampio ventaglio di Paesi esteri. Ai nuovi arrivi, connessi prevalentemente con il desiderio del raggiungimento di condizioni di vita ed economiche migliori e in definitiva con la ricerca di un lavoro, si sono via via nel tempo aggiunti i ricongiungimenti familiari, in particolare per le nazionalità di più antica immigrazione (come ad esempio quella Albanese o quella Marocchina). Questo radicamento è testimoniato anche dalla rapida crescita registrata nel numero di nascite di

¹ L'emigrazione dal Sud è stata principalmente transoceanica (Stati Uniti, Canada, America Latina e Australia), mentre gli italiani del nord sono in gran parte emigrati in Europa a causa della distanza più breve – con conseguenti costi minori.

² Procedure assimilabili, in una certa misura, a quanto avvenuto ad esempio in Brasile nel 2009, a favore degli immigrati boliviani, paraguaiani, peruviani e cinesi che si erano già insediati sul territorio brasiliano. La legge ha permesso agli immigrati clandestini entrati illegalmente in Brasile prima del 1 febbraio 2009 – che vi hanno soggiornato dopo la scadenza del visto – di fare richiesta di un permesso di soggiorno temporaneo e, infine, ottenere lo status legale nel paese. In questo modo queste persone hanno acquisito il diritto alla libertà di movimento e di lavoro, nonché l'accesso ai servizi sanitari pubblici, all'istruzione e ai servizi della giustizia.

³ Il saldo migratorio con l'estero, ricostruito a seguito dei risultati del XV censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011, fa registrare nei tre anni, rispettivamente, valori pari a circa +408mila, +363mila, +436mila e +356mila.

bimbi stranieri nel decennio⁴: dalle 33.583 del 2002 alle 78.082 del 2010, anno in cui le nascite di bimbi stranieri rappresentano il 13,9% del totale delle nascite registrate in Italia. In conseguenza di questo andamento, nel decennio risulta anche in crescita lo stock degli stranieri nati in Italia, ossia delle così dette “seconde generazioni”⁵.

Parallelamente all’inizio del nuovo millennio si è assistito anche al trend sostanzialmente in crescita delle acquisizioni della cittadinanza italiana da parte di cittadini stranieri residenti, passate dalle 12.258 del 2002 alle 100.712 del 2013.

Negli anni più recenti, gli effetti della crisi economica internazionale hanno probabilmente dirottato parte dei flussi migratori verso altri Paesi esteri, in cui la crisi mordeva di meno⁶. In Italia essi si sono maggiormente fatti sentire verso la conclusione del primo decennio del nuovo secolo e all’inizio del secondo. Si è assistito infatti in questo periodo più recente nel Paese ad una riduzione dei saldi migratori con l’estero, derivante sia da una diminuzione dei flussi in ingresso che dall’aumento di quelli in uscita. In particolare nel corso del 2013 il saldo migratorio con l’estero della popolazione residente ha fatto registrare un modesto +181.719, valore che potrebbe risultare di fatto ulteriormente ridotto se si considera che esso risente della probabile sottostima delle emigrazioni dei cittadini stranieri verso l’estero⁷. Un probabile ulteriore segnale degli effetti negativi della crisi economica è la riduzione, registrata per la prima volta dopo diversi anni di trend positivo, nel numero delle nascite di bimbi stranieri. Le nascite straniere, nel corso degli ultimi anni e ancora oggi, hanno contribuito e contribuiscono a ridurre l’entità del saldo naturale negativo della popolazione residente totale (italiana e straniera, cfr. nel seguito). Nel 2013 esse costituiscono il 15% circa del totale delle nascite. Il trend aveva già mostrato evidenti segni di un rallentamento nella crescita negli ultimi anni (a partire dal 2009), lasciando presagire una possibile futura inversione di tendenza. Il 2013 in effetti è stato il primo anno a far registrare un vero e proprio calo nel numero di nati stranieri (77.705, contro i 79.894 del 2012).

Al di là delle fluttuazioni congiunturali in ogni caso, i sottostanti andamenti demografici di fondo fanno prevedere anche per l’Italia, come per gli altri otto Paesi SEEMIG, una diminuzione nel numero degli abitanti di qui al 2050. La differenza consiste nel “quando” inizierà la diminuzione, oltre che nell’intensità di quest’ultima: per l’Italia, dopo un primo periodo di ulteriore se pur modesta crescita (legata essenzialmente a saldi migratori positivi), l’inversione di tendenza è attesa a partire dal 2025 e dovrebbe risultare più modesta. Nel 2060 la popolazione residente non dovrebbe risultare inferiore a quella di oggi.

Occorre sottolineare del resto come la congiuntura economica attuale al momento non lasci certo presagire scenari migliori. Come è noto la crisi economica internazionale ha recentemente fatto entrare il Paese in recessione. Nel 2013 il Prodotto Interno Lordo italiano (PIL) è diminuito dello 0,8% rispetto all’anno precedente e nel 2014 i dati più recenti si attestano su riduzioni dello 0,2%. La crisi è testimoniata anche dall’andamento dei prezzi al consumo, in sostanziale stagnazione da tempo e recentemente a rischio deflazione, come testimoniato dai dati ufficiali recentemente diffusi dall’Istat per 10 grandi città Italiane, capoluoghi di Regione o Provincia Autonoma, dove i prezzi a luglio 2014 già risultano in decrescita, su base annua: i consumi calano e i prezzi devono adeguarsi. Il quadro dell’occupazione del resto non è migliore. Il tasso di disoccupazione nel mese di luglio 2014 si è

⁴ Per la Legge italiana è straniero il bambino nato da genitori entrambi stranieri residenti in Italia.

⁵ Anche se i dati sugli stranieri nati in Italia non sono disponibili per l’intero decennio tra il XIV e il XV Censimento della popolazione, tuttavia negli anni nei quali il dato è stato diffuso si è osservata trend in costante aumento.

⁶ L’analisi comparata per gli 8 Paesi SEEMIG dell’andamento di uno dei principali indicatori dello sviluppo economico, il Prodotto Nazionale Lordo pro capite (in percentuale sul valore medio mondiale) mostra in modo evidente la stagnazione subita dal Paese nel corso degli anni ‘90 e la successiva crisi, esplosa nel decennio successivo. Italia e Austria mostrano netti gli effetti della crisi nella riduzione di circa un sesto del valore dell’indicatore, tra inizio e fine decennio. Ciò non avviene contemporaneamente per gli altri Paesi SEEMIG, che fanno registrare aumenti o al massimo andamenti stabili. L’Italia ha perso parte della propria posizione di vantaggio rispetto a questi Paesi, nel decennio.

⁷ La sottostima è dovuta alle mancate cancellazioni dall’anagrafe per trasferimento di residenza degli stranieri che trasferiscono la propria dimora abituale all’estero senza darne comunicazione all’anagrafe del comune italiano presso il quale risultano iscritti.

attestato sul 12,6%, quello giovanile sul 42,9%. La contrazione nel mercato del lavoro, con perdita dell'occupazione per molti cittadini italiani e stranieri, sta determinando un aumento dell'emigrazione all'estero e una contrazione dei flussi in ingresso.

Altro fenomeno con evidenti conseguenze sui flussi migratori e sulla presenza di popolazione straniera nel Paese è l'invecchiamento della popolazione. Il sistema di welfare italiano, sempre meno dotato di risorse economiche, non è infatti in grado di soddisfare le necessità di assistenza della popolazione anziana e sempre più diffusi sono i casi di family care prestato a titolo privato da lavoratori stranieri, dietro compenso.

3. PRINCIPALI QUESTIONI/SFIDE COLLEGATE ALLE MIGRAZIONI NELL'AREA

Il saldo naturale negativo e il rischio di decrescita della popolazione italiana

Il quadro delle recenti tendenze demografiche della popolazione immigrata risulta ancora più rilevante se lo si colloca all'interno del più generale contesto relativo alla popolazione complessivamente residente. La popolazione in Italia ormai da tempo cresce esclusivamente per effetto del contributo positivo apportato dall'immigrazione, in termini sia di componente naturale (con un saldo nettamente positivo, grazie alla giovane struttura per età) che di componente migratoria con l'estero (grazie agli importanti flussi immigratori di cittadini stranieri provenienti dall'estero). La struttura invecchiata della popolazione italiana (nel 2103 l'età media è 44 anni) è alla base dei valori negativi del saldo naturale della popolazione italiana che si registrano ormai da anni, e che influenzano il valore negativo del saldo per la popolazione complessivamente residente. Il segno negativo del saldo naturale, se non compensato dai flussi immigratori di cittadini stranieri provenienti dall'estero, comporterebbe di per sé una riduzione progressiva della popolazione. I flussi immigratori dall'estero quindi, pur avendo negli anni più recenti subito un rallentamento, restano consistenti e per ora in grado di evitare la decrescita della popolazione. Appare evidente quindi la necessità di formulare adeguate politiche per la gestione dei flussi e l'integrazione dei migranti che si stabiliscono sul territorio del Paese. I dati confermano infatti che l'immigrazione è una risorsa fondamentale per il mantenimento non soltanto dell'equilibrio demografico ma, come si dirà meglio nel seguito, anche della capacità lavorativa e produttiva della nazione. Di qui l'importanza di raccogliere dati più dettagliati e precisi sulle migrazioni dall'estero e le caratteristiche socio-economiche e demografiche degli immigrati (progetto migratorio incluso).

La crisi economica e l'aumento dell'emigrazione dei giovani all'estero come ulteriori fattori di rischio

Un altro aspetto rilevante legato ai fenomeni migratori in Italia riguarda i flussi di emigrazione verso l'estero che, ancorché contenuti, negli ultimi anni sono in ripresa. I dati sul saldo migratorio confermano che l'Italia è oggi prevalentemente un Paese di immigrazione, ma gli andamenti più recenti evidenziano l'intensificarsi dei flussi in uscita verso l'estero. Nel 2013 si è registrato un aumento dell'emigrazione, rispetto all'anno precedente. In particolare, circa 82 mila italiani si sono trasferiti all'estero: 14 mila in più rispetto al 2012, il valore più alto negli ultimi dieci anni. Gli stranieri che hanno lasciato il Paese sono stati quasi 44 mila, oltre 5 mila in più rispetto all'anno precedente. Si può ipotizzare che gli effetti della crisi economica si siano tradotti in un maggior numero di residenti che hanno deciso di lasciare l'Italia per cercare fortuna altrove. In particolare, come evidenziano i dati, il fenomeno risulta consistente per i cittadini italiani, oltre che per gli stranieri⁸. Se da un lato

⁸ Occorre tenere presente in proposito che i dati sui flussi emigratori verso l'estero sono probabilmente sottostimati, a causa della probabile mancata comunicazione alle Anagrafi da parte dei cittadini stranieri che abbandonano l'Italia per trasferire altrove la propria

l'effetto della crisi economica congiunturale si è tradotto in una riduzione dei flussi immigratori, dall'altro sembra quindi aver determinato anche un aumento dei flussi in uscita verso l'estero. Un segnale di allarme può essere individuato nel fatto che il fenomeno ha riguardato specialmente cittadini italiani: nel 2013, i cittadini italiani iscritti nelle anagrafi consolari erano circa 4.830 mila, 3,6% in più rispetto all'anno precedente⁹. I dati citati sopra lasciano supporre che il quadro economico incerto del Paese, la difficoltà di trovare un lavoro, in particolare un lavoro sufficientemente qualificato o remunerato, o adeguato al proprio livello di istruzione, stiano spingendo alcuni giovani italiani a cercare migliori posizioni lavorative oltre confine. Il numero di emigrati italiani nel 2012 è risultato pari a 68 mila unità, il più alto degli ultimi dieci anni, in aumento del 35,8% rispetto al 2011. Tale incremento, insieme alla contrazione degli ingressi (pari a 2 mila unità, 6,4% in meno del 2011) ha prodotto nel 2012 un saldo migratorio negativo per gli italiani pari a -39 mila, più che raddoppiato se confrontato con quello del 2011, anno nel quale il saldo risultò pari a -19 mila. I dati sui trasferimenti di residenza forniscono anche indicazione delle principali mete degli italiani che emigrano e su alcune loro caratteristiche. Nel 2012 le principali destinazioni degli italiani sono state la Germania, la Svizzera, il Regno Unito e la Francia. Nel loro insieme, questi Paesi hanno accolto quasi la metà dei flussi in uscita. Nello stesso anno le migrazioni da e per l'estero di cittadini italiani con più di 24 anni di età (pari a 21 mila iscrizioni e 53 mila cancellazioni) hanno riguardato per oltre un quarto del totale individui in possesso di laurea. La meta preferita dei laureati è risultata la Germania. Circa 38 mila emigrazioni per l'estero su complessive 106 mila registrate nel 2012 hanno riguardato cittadini stranieri. Il numero di cittadini stranieri che hanno lasciato l'Italia è risultato in aumento rispetto al 2011 (+17,9%), ma ancor più marcato è stato l'incremento dei connazionali che hanno deciso di trasferirsi in un Paese estero. I flussi di emigrazione se la crisi, come purtroppo è probabile, non troverà una rapida soluzione, rischiano con il loro perpetuarsi nel tempo di assottigliare ulteriormente il già ridotto peso relativo delle classi di età lavorative nella distribuzione per età della popolazione italiana.

L'invecchiamento della popolazione italiana: necessità di nuova forza lavoro e non sostenibilità del sistema di welfare

Se questo è il quadro congiunturale, non meno preoccupanti, come accennato nel precedente paragrafo, risultano i possibili sviluppi di medio-lungo periodo delle tendenze registrate. In Italia la popolazione autoctona sta invecchiando. L'aumento della speranza di vita (79,8 anni per gli uomini e 84,6 per le donne, nel 2013) si attesta sui livelli massimi tra i Paesi SEEMIG e determina livelli elevati dell'indice di dipendenza della popolazione anziana rispetto a quella in età lavorativa. Essa è la principale determinante della struttura per età "invecchiata" della popolazione di cittadinanza italiana. Il sistema di welfare, un tempo fiore all'occhiello del Paese (in grado, ad esempio di garantire a tutti l'assistenza sanitaria, indipendentemente dalla presenza regolare o meno sul territorio italiano), a causa della crisi economica e della conseguente necessità di operare una revisione della spesa pubblica, si è andato e si andrà probabilmente ulteriormente riducendo nelle proprie capacità di intervento. Nella popolazione italiana le classi di età più anziane andranno ad assumere un peso sempre più consistente su quelle relative alle età lavorative. Ciò ha determinato e continuerà a determinare sempre maggiore bisogno di forza lavoro importata dall'estero, in particolare in alcuni settori occupazionali. Ci sarà sempre maggiore bisogno di lavoratori immigrati nel settore dei servizi alle persone e alle famiglie (in sostituzione o ad integrazione dei servizi garantiti dal welfare pubblico: questo infatti riuscirà a coprire - solo parzialmente - con contributi pubblici i costi sostenuti dalle famiglie per provvedere ai propri bisogni privati). Ce ne sarà bisogno in generale in quei settori (ad

dimora abituale. La sottostima, che incide probabilmente sui livelli assoluti del fenomeno, dovrebbe tuttavia avere minore impatto sul trend, per cui resta confermato un aumento dell'emigrazione italiana all'estero negli ultimi anni.

⁹ Dati tratti dagli Annuari del Ministero degli Affari esteri, anni 2013 e 2014.

esempio nei lavori usuranti, manuali, poco redditizi, ecc.) in cui la popolazione autoctona non intende più lavorare, mentre gli immigrati sono ancora disposti a prestare opera. Nel contempo, se la recente crisi economica non sarà superata, non si può escludere che possano trovare sempre maggiore ascolto le voci che già oggi vedono nella disponibilità degli stranieri ad essere impiegati nelle attività più pesanti o meno remunerative una minaccia per la manodopera italiana, sempre meno in grado di trovare sul territorio nazionale condizioni lavorative adeguate. Occorre guardare con molta attenzione a queste possibili tensioni nel mercato del lavoro, perché alcuni chiari segnali in tal senso si sono già registrati: basti pensare al successo dei partiti anti-immigrazione in Italia nell'ultimo decennio, ridimensionatosi solo recentemente a causa anche degli scandali in cui sono risultati coinvolti i vertici.

In questo contesto non si può non considerare come un fattore determinante, cui porre tempestivo rimedio, la sostanziale carenza in Italia di efficaci politiche migratorie, che vadano al di là della mera presa d'atto di determinate situazioni con conseguente emanazione di sporadici provvedimenti per la regolarizzazione di processi migratori in atto o di fatto già conclusi. La politica della programmazione delle quote annuali dei flussi di lavoratori stagionali (stabilite dai così detti decreti-flussi, ultimo dei quali il D.P.C.M. del 12 marzo 2014) – spesso insufficienti - e delle sanatorie per i cittadini stranieri già presenti e che intendano regolarizzare la propria presenza sul territorio del Paese (ultima quella per colf e badanti del 2012) non sono infatti risultate ad oggi in grado di gestire adeguatamente un fenomeno che, negli ultimi anni, è risultato in crescita. In particolare per l'Italia, che per la propria posizione geografica rappresenta un ponte naturale sul Mediterraneo per quei migranti che intendano successivamente dirigersi verso altre mete europee, risulterebbe quanto mai necessaria una politica dell'immigrazione integrata a livello europeo. Recente è la polemica nel Paese relativamente alla così detta operazione "Mare Nostrum", operazione militare e umanitaria nel Mar Mediterraneo meridionale, iniziata il 18 ottobre 2013 per fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria in corso nello Stretto di Sicilia, dovuto all'eccezionale afflusso di migranti. La polemica riguarda principalmente l'affermazione che l'Italia non possa sostenere da sola i costi per la gestione in sicurezza di questi flussi, la cui destinazione ultima è spesso rappresentata da Paesi europei altri.

Alla luce di quanto esposto, appare evidente l'importanza di individuare i fattori chiave e le principali aree di intervento per una corretta ed efficace gestione dei fenomeni migratori. Considerati gli importanti cambiamenti demografici ed economici che il Paese sta attraversando, occorre fronteggiare le principali sfide che si pongono e si porranno nel breve e medio periodo in campo di popolazione, mercato del lavoro e capitale umano in Italia. Con riferimento agli scopi del presente documento, possibili aree di intervento sono rappresentate da:

1) diffusione di una corretta informazione sul fenomeno dell'immigrazione: è importante che la pubblica opinione disponga di informazioni corrette e complete e legate all'evidenza dei numeri e dei fatti, sul fenomeno migratorio. Statistiche di qualità, che consentano di approfondire la conoscenza del fenomeno esaminandone le diverse sfaccettature e l'impatto sugli equilibri demografici e dell'occupazione nel Paese possono evitare la nascita o la recrudescenza nel Paese di sentimenti protezionistici, campanilistici e ostili nei confronti dell'immigrazione.

2) programmazione di politiche migratorie e di integrazione efficaci, basate sull'evidenza dei fatti e in grado di prevenire e gestire i fenomeni, più che di rincorrerli. Statistiche sulle migrazioni complete e affidabili si possono rivelare estremamente utili allo scopo per una gestione dei flussi in un'ottica "anticipatoria" e non "di rincorsa" attraverso l'utilizzo dello strumento delle sanatorie. Esse possono inoltre utili per la valutazione delle misure necessarie per favorire l'integrazione dei migranti che intendono stabilirsi sul territorio del Paese.

3) attenzione particolare alla corretta interpretazione dei fenomeni legati al mercato del lavoro e del capitale umano. In particolare in un periodo di crisi economica come quello che l'Europa sta attraversando, infatti, il mondo del lavoro è soggetto a particolari tensioni e stress e quindi può

rappresentare il terreno di coltura per le teorie che vedono nell'immigrazione una minaccia e non una risorsa.

4. PROBLEMI CHIAVE NEL SISTEMA DI PRODUZIONE DEI DATI

4.1. Con riferimento alle aree di intervento elencate nel paragrafo precedente, possono essere individuati cinque elementi-chiave riguardanti il miglioramento delle statistiche sul fenomeno delle migrazioni ad esse correlati.

1) Creazione e mantenimento di data warehouse incrementali, a livello transnazionale, nazionale e locale, contenenti dati aggiornati sul fenomeno delle migrazioni e del capitale umano.

Per una corretta informazione dell'opinione pubblica e per la programmazione di efficaci politiche di immigrazione e di integrazione è fondamentale poter disporre di dati statistici certificati e aggiornati. Infatti dal punto di vista dell'informazione, in particolare in un periodo di crisi economica in cui le risorse sono scarse per tutti, è fondamentale basare le considerazioni sul fenomeno migratorio su dati che ne forniscano una lettura oggettiva e aderente alla realtà, onde prevenire o evitare possibili tensioni ad esempio, nel mercato del lavoro. Dal punto di vista delle politiche per l'immigrazione e l'integrazione inoltre, perché le politiche risultino efficaci è di vitale importanza poter basare tali scelte sull'evidenza dei fatti degli andamenti passati e futuri dei fenomeni oggetto delle politiche stesse. A livello nazionale e locale, così come a livello internazionale, sono state costituite delle banche dati pubbliche contenenti, tra l'altro, dati sulle migrazioni (un esempio al livello nazionale è il data warehouse I.Stat: <http://dati.istat.it>). Occorre tuttavia sostenere con decisione i tentativi di progettazione e realizzazione di basi di dati a livello transnazionale, focalizzate sul tema delle migrazioni, attendibili e di fonte certificata, già attuati o in corso di attuazione. Un esempio di base di dati di questo tipo è il database SEEMIG (<http://www.seemig.eu/index.php/data>), costruito per raccogliere e diffondere informazioni rilevanti dal punto di vista regionale, ma di difficile accesso in un unico luogo. Indicatori rilevanti, per gli otto paesi SEE partecipanti, comparabili a livello internazionale e disponibili ad un buon livello di qualità sono stati selezionati e inseriti nel database¹⁰. Oltre a dati demografici e sulle migrazioni, sono state raccolte informazioni di base sul mercato del lavoro e l'economia. Senza dubbio la banca dati SEEMIG rappresenta un collettore di dati internazionale importante per le migrazioni, il capitale umano e le questioni legate al mercato del lavoro.

2) Fonti amministrative: miglioramento delle procedure di raccolta dei dati e la realizzazione di fonti di dati integrate; introduzione di un codice PIN.

L'utilizzo delle fonti amministrative per fini statistici in Italia, recentemente, nell'ambito delle strategie nazionali per il miglioramento della qualità dell'informazione statistica, ha rivestito interesse ed attenzione particolari. La qualità delle informazioni raccolte per finalità amministrative e quindi dei dati statistici che da esse possono essere derivati riveste una importanza almeno duplice nel più generale contesto delle riforme in corso o in fase di avvio nel Paese. Da un lato, infatti, con l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione si ottengono migliori (più efficienti, efficaci e veloci) servizi per i cittadini. Dall'altro, di riflesso, anche le informazioni statistiche tratte dalle basi di dati informatizzate che ne derivano risultano più complete, facilmente fruibili e controllate. E' molto importante in un periodo come quello attuale, in cui le risorse sono scarse, poter contare per il raggiungimento degli scopi statistici su consistenti basi di dati già precostituite per finalità di tipo amministrativo. Infatti l'uso delle fonti

¹⁰ SEEMIG è un progetto strategico finanziato dal Programma Europa Sud-Est dell'Unione europea. SEEMIG è gestito dall'Ufficio centrale di statistica ungherese (Capofila del progetto). I Paesi dell'Europa dell'Est coinvolti nel progetto sono: Austria, Bulgaria, Ungheria, Italia, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia. La raccolta, i controlli di coerenza e la documentazione dei metadati del database di SEEMIG sono stati eseguiti presso il l'Istituto di Ricerche Demografiche ungherese.

amministrative garantisce il soddisfacimento dei bisogni informativi statistici del Paese limitando, per le informazioni disponibili, il ricorso alle indagini statistiche sulle famiglie o le imprese, con evidente risparmio di risorse e minore disturbo sui rispondenti. Le rilevazioni di fonte amministrativa, di tipo totale o censuario, sono in grado di fornire dati molto disaggregati a livello territoriale. Certamente più di quanto non possa avvenga normalmente per le indagini di fonte famiglie o imprese, che normalmente sono indagini campionarie e si prestano piuttosto a scendere in profondità nell'analisi dei fenomeni. Il passaggio dalle informazioni rilevate attraverso modelli cartacei di dati aggregati o individuali alla rilevazione di collezioni di record individuali tratti, secondo prefissati tracciati e standard, direttamente dagli archivi amministrativi (ANPR-Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente e ANVIS – Anagrafe Virtuale Statistica) garantisce in questo filone enormi possibilità di miglioramento della qualità e ampliamento dei contenuti informativi dei dati statistici tratti dalle fonti amministrative. L'integrazione tra fonti amministrative diverse, inoltre, garantisce la possibilità di raccogliere un maggior numero di informazioni relative all'unità statistica oggetto di analisi, ma anche la possibilità di un maggiore controllo dell'informazione stessa, attraverso il matching e il confronto delle informazioni comuni alle diverse fonti. Ai fini dell'integrazione tra i dati di fonti diverse è quanto mai utile la definizione dei così detti codici PIN (Personal Identification Number), attribuiti univocamente a ciascuna unità e che consentono agevolmente l'aggancio delle informazioni relative alla medesima unità e contenute in archivi diversi. In Italia un primo importante tentativo di integrazione statistica tra diverse fonti e di creazione di un codice identificativo di tipo PIN è stato compiuto con il Progetto SIM (Sistema Integrato di Microdati). Rispetto ad altri metodi identificativi dei soggetti persone fisiche, quali ad esempio il codice fiscale, ad esempio, il codice SIM mira ad identificare non soltanto unità statistiche di tipo "individui", ma anche ad esempio unità di tipo "imprese". Per la parte che interessa questo lavoro, tuttavia, è importante sottolineare come i risultati del progetto SIM (attribuzione del codice SIM agli individui) troveranno applicazione nella realizzazione di ANVIS, archivio nel quale verranno caricati i dati individuali sulla popolazione censita con l'ultimo Censimento del 2011 (opportunamente corretti anche in base alle risultanze di archivi amministrativi come l'Anagrafe tributaria dell'Agenzia delle Entrate o l'archivio dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, ecc.). Questi dati dovrebbero costituire la base di partenza per l'aggiornamento periodico dei dati sulla popolazione residente nel Paese, sulla base dei flussi in ingresso e in uscita tratti da un altro importante archivio amministrativo: l'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente, del Ministero dell'Interno.

3) Fonti amministrative: passi verso l'introduzione di ulteriori quesiti collegati alle migrazioni nelle raccolte di dati amministrativi e statistici.

La raccolta dei dati direttamente dall'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) consentirà, per come sono stati disegnati i tracciati delle informazioni da estrarre, un notevole arricchimento delle informazioni e agli incroci disponibili sul fenomeno delle migrazioni e della popolazione straniera residente. Oltre alla cittadinanza sarà possibile trarre dati statistici sul luogo di nascita degli stranieri residenti in Italia, sulla cittadinanza ed il luogo di nascita dei genitori sul possesso della cittadinanza italiana dalla nascita ovvero sull'acquisizione della cittadinanza italiana, sugli incroci per cittadinanza, genere ed età, al momento non disponibili.

Riguardo la corretta valutazione dei flussi di emigrazione, per la popolazione italiana il problema risulta di minore entità, poiché l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) già rappresenta uno strumento attendibile per una valutazione indiretta del fenomeno dell'emigrazione. Ulteriori miglioramenti della qualità e completezza dell'informazione sugli italiani emigrati all'estero saranno ottenuti con l'integrazione dell'AIRE all'interno di ANPR. Semmai per entrambe le fonti permane la questione dell'aggiornamento tempestivo delle informazioni sugli italiani che trasferiscono la propria dimora abituale oltre confine: probabilmente infatti, almeno da parte di alcuni, il trasferimento di residenza non viene effettuato tempestivamente, ma solo dopo un primo periodo di permanenza all'estero. Resta invece una questione aperta: la difficoltà di

misurare correttamente i flussi di emigrazione dei cittadini stranieri che lasciano il Paese, a causa della tendenza degli stessi cittadini a non comunicare alle anagrafi competenti il trasferimento della dimora abituale all'estero. Su questo fronte, l'introduzione di incentivi legati alla comunicazione del trasferimento probabilmente potrebbe sortire un qualche effetto migliorativo. Si potrebbe ad esempio collegare la possibilità di conservare i contributi versati ai fini pensionistici da coloro che hanno svolto un periodo di lavoro regolare in Italia alla comunicazione del trasferimento di residenza.

4) *Indagine sulle Forze di lavoro (LFS): passi verso il potenziamento del sotto campione degli stranieri e il suo aggiustamento alla reale distribuzione territoriale degli stranieri e/o periodica somministrazione di moduli ad hoc sul mercato del lavoro degli stranieri.*

Non si intravede purtroppo, nel brevissimo o nel breve termine, la possibilità di un potenziamento del sotto campione degli stranieri nell'Indagine continua sulle Forze di lavoro (LFS). Il campione è attualmente già aggiustato rispetto alla distribuzione territoriale degli stranieri. Un passo ulteriore potrebbe riguardare l'aggiustamento rispetto alla distribuzione della popolazione straniera effettivamente presente, regolare ed irregolare. Tuttavia la componente irregolare, come è noto, non è di facile individuazione. Nel 2008 è stato introdotto, all'interno dell'indagine riferita al secondo trimestre del 2008, il modulo ad hoc su "L'integrazione dei migranti e dei loro discendenti nel mercato del lavoro". Con esso sono stati rivolti quesiti alla popolazione straniera finalizzati a comprendere il grado di integrazione nel mercato del lavoro (eventuale aiuto ricevuto in Italia per trovare lavoro; contributo all'inserimento nel mercato del lavoro fornito dai servizi pubblici e privati; riconoscimento del titolo di studio; percezione di svolgere un lavoro adeguato alle proprie professionalità) e notizie sul grado di utilizzo della lingua italiana nei diversi contesti di lavoro, famiglia, amicizie. Il modulo è stato ripetuto nel secondo trimestre del 2014 e sarebbe opportuno potesse ripetersi con cadenza regolare nel futuro, per consentire la disponibilità di dati sul fenomeno in serie storica. Passi avanti nella direzione di una migliore qualità dell'informazione statistica tratta dall'Indagine continua sulle Forze di lavoro, con riferimento agli stranieri, sono stati compiuti inoltre con la recente introduzione del criterio della sostituzione dei mancati contatti di stranieri con altre famiglie straniere. Precedentemente, in assenza di questo vincolo, le sostituzioni (non infrequenti, per gli stranieri) rappresentavano un ulteriore fattore di sottodimensionamento del campione degli stranieri (maggiore probabilità delle famiglie italiane di essere estratte).

5) *Indagine sulle Forze di lavoro (LFS): passi verso l'armonizzazione della definizione di appartenenza alla famiglia e la standardizzazione dei concetti per identificare la popolazione straniera.*

Ai fini del miglioramento della qualità delle stime sul mercato del lavoro per la popolazione straniera un fattore di primaria importanza è rappresentato dalla definizione di famiglia adottata nell'indagine. Essa ha infatti effetto nella probabilità di inclusione delle famiglie straniere nel campione. In Italia si applica il concetto di famiglia anagrafica che prevede, accanto al requisito della coabitazione e della dimora abituale nello stesso Comune, anche il requisito del legame rappresentato da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o vincoli affettivi (art.4 co.1 del DPR 223/89 – Regolamento anagrafico). La famiglia anagrafica può essere costituita anche da una sola persona (co.2). La mancanza del requisito dei legami affettivi comporta che lo straniero convivente con una famiglia italiana (situazione abbastanza frequente ad esempio nel caso dei collaboratori domestici) venga considerato come famiglia a se stante. In caso di estrazione nel campione di una famiglia italiana coabitante con straniero, la definizione di famiglia adottata anche dall'Indagine continua sulle Forze di Lavoro farà sì che la persona sia esclusa dall'intervista. La scelta della definizione anagrafica è legata alla procedura di campionamento, che utilizza le liste delle famiglie anagrafiche come base. Inoltre la probabilità di essere estratte per le famiglie straniere potrebbe aumentare anche estendendo e rendendo più attuale proprio la

definizione di “straniero”. Attualmente tale definizione si basa esclusivamente sulla variabile Paese di cittadinanza (è straniero il residente cittadino di Paese diverso dall’Italia). Ora che anche in Italia il fenomeno immigratorio ha raggiunto una certa maturità, tuttavia, tale definizione potrebbe risultare troppo restrittiva ai fini dello studio di alcune caratteristiche differenziali di questo particolare sottogruppo della popolazione. Il numero di stranieri nati in Italia (seconde generazioni), infatti, nel tempo si va accrescendo e nel contempo cresce anche il numero dei cittadini stranieri residenti che hanno acquisito la cittadinanza italiana. Al Censimento del 2011 erano oltre 671mila i cittadini italiani per acquisizione: +135% rispetto al Censimento precedente (2001). Nonostante le procedure per l’acquisizione della cittadinanza italiana siano in generale tutt’altro che rapide, poiché l’Italia in passato è stato paese di emigrazione, anche l’adozione del solo criterio del luogo di nascita per identificare la popolazione straniera potrebbe essere fuorviante, essendo ad esempio non infrequenti i casi di rientri di cittadini nati all’estero discendenti di emigranti italiani. Probabilmente la scelta più giusta comporta l’adozione di un criterio misto, che tenga conto della variabile cittadinanza (caratteristica secondo la quale sono classificati i dati più aggiornati disponibili sulla popolazione straniera) ma anche, per non escludere le seconde generazioni, della variabile luogo di nascita per quei cittadini che hanno acquisito la cittadinanza italiana e non sono discendenti di italiani emigrati all’estero.

Prospetto riassuntivo:

Problemi chiave	Creazione e mantenimento di data warehouse a livello transnazionale, nazionale e locale, contenenti dati aggiornati sul fenomeno delle migrazioni e del capitale umano	<i>Fonti amministrative: miglioramento delle procedure di raccolta dei dati e realizzazione di fonti di dati integrate (introduzione di un codice PIN)</i>	<i>Fonti amministrative: introduzione di ulteriori quesiti collegati alle migrazioni nelle raccolte di dati amministrativi e statistici</i>	Indagine sulle Forze di lavoro (LFS): potenziamento del sotto campione degli stranieri e il suo aggiustamento alla reale distribuzione territoriale degli stranieri e/o periodica somministrazione di moduli ad hoc sul mercato del lavoro degli stranieri	Indagine sulle Forze di lavoro (LFS): armonizzazione della definizione di appartenenza alla famiglia e standardizzazione dei concetti per identificare la popolazione straniera e applicazione alla Rilevazione continua sulle Forze di lavoro
Soluzioni suggerite	Sostegno ai progetti a livello internazionale già esistenti (es. SEEMIG), ulteriore sviluppo e alimentazione delle basi di dati a livello nazionale, promozione dello sviluppo e della standardizzazione delle basi di dati locali, incremento nella disponibilità dei dati nel rispetto della normativa sulla privacy	Raccolta di dati a livello individuale provenienti dagli Archivi amministrativi, integrazione tra archivi diversi attraverso il codice PIN introdotto nel Progetto SIM	Inserimento nei tracciati di ANPR di nuovi quesiti relativi a caratteristiche della popolazione residente ulteriori rispetto alla cittadinanza (luogo di nascita, cittadinanza e luogo di nascita dei genitori, ecc.) e all'emigrazione.	Sensibilizzazione riguardo l'importanza di rendere periodici e regolari i moduli ad hoc sul mercato del lavoro degli stranieri già sperimentati	Studi esplorativi e progettuali volti a verificare la fattibilità di una possibile estensione dei concetti di famiglia e di popolazione straniera secondo gli standard internazionali
Livello di intervento	Statistical offices	Istituto Nazionale di Statistica/Ministero dell'Interno	Istituto Nazionale di Statistica/Ministero dell'Interno	Istituto Nazionale di Statistica	Eurostat/Istituto Nazionale di Statistica
Principali stakeholders	Istituto Nazionale di Statistica/tutte le Amministrazioni che utilizzano dati su popolazione straniera e migrazioni	Istituto Nazionale di Statistica/tutte le Amministrazioni che utilizzano dati su popolazione straniera e migrazioni	Istituto Nazionale di Statistica/tutte le Amministrazioni che utilizzano dati su popolazione straniera e migrazioni	Istituto Nazionale di Statistica/tutte le Amministrazioni che utilizzano dati sul mercato del lavoro	Istituto Nazionale di Statistica/tutte le Amministrazioni che utilizzano dati sul mercato del lavoro

Principali endorsers a livello politico	Autorità nazionali che lavorano sulle questioni e sulle politiche legate alle migrazioni; Ministero dell'Interno; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	Autorità nazionali che lavorano sulle questioni e sulle politiche legate alle migrazioni; Ministero dell'Interno; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	Autorità nazionali che lavorano sulle questioni e sulle politiche legate alle migrazioni; Ministero dell'Interno	Autorità nazionali che lavorano sulle questioni e sulle politiche legate al mercato del lavoro e al capitale umano; Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali	Autorità nazionali che lavorano sulle questioni e sulle politiche legate al mercato del lavoro e al capitale umano; Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali
Tentaivi precedenti (se esistenti) di risolvere questo problema	A livello nazionale: basi di dati tematiche, poi confluite nel data warehouse unico nazionale I.Stat	Liste Anagrafiche Comunali e liste ausiliarie utilizzate dal XV Censimento della popolazione; utilizzo del Codice Fiscale come codice PIN;	Liste Anagrafiche Comunali utilizzate dal XV Censimento della popolazione, progetti di ampliamento dei quesiti contenuti nei modelli di rilevazione di dati aggregati (es. mod. Istat P.2&P.3)	Nel 2008 è stato somministrato il primo modulo ad hoc su "L'integrazione dei migranti e dei loro discendenti nel mercato del lavoro"	
Risultati di breve termine (2/3 anni) delle attività proposte	A livello internazionale: sostegno ai progetti di basi di dati transnazionali (es. SEEMIG). A livello nazionale: ulteriore sviluppo del data warehouse I.Stat. A livello locale: ricognizione delle basi di dati esistenti	Implementazione di ANPR e di ANVIS	Implementazione di ANPR e di ANVIS e raccolta delle nuove informazioni	Pubblicazione dei risultati del nuovo modulo i cui dati sono attualmente (II trimestre 2014) in corso di rilevazione	Nuova definizione dei concetti di "popolazione straniera" (con riferimento anche a luogo di nascita e acquisizione della cittadinanza italiana) e di "famiglia" ai fini della LFS (che prescindono dai vincoli di parentela).
Risultati di lungo termine (6/8 anni e oltre) delle attività proposte	A livello internazionale: consolidamento delle basi di dati transnazionali (tipo SEEMIG). A livello locale, sviluppo di basi di dati locali e loro integrazione con il data warehouse nazionale	Messa a regime del Sistema e sua integrazione con il Censimento continuo della popolazione	Messa a regime del Sistema e sua integrazione con le informazioni raccolte dal Censimento continuo della popolazione	Realizzazione di un terzo modulo ad hoc e definizione di standard e periodicità per questo tipo di rilevazione nel futuro	Migliorare la rappresentatività delle famiglie straniere nel campione della LFS e consentire una più accurata analisi differenziale delle caratteristiche del mercato del lavoro per gli stranieri
Potenziali rischi e suggerimenti per evitarli	Carenza di risorse per il sostegno delle attività a livello internazionale, nazionale, locale. Soluzione: sensibilizzazione delle autorità riguardo	Rischio: popolamento progressivo e parziale di ANPR a partire dalle Anagrafi Comunali - Soluzione:	Rischio: popolamento progressivo e parziale di ANPR a partire dalle Anagrafi Comunali - Soluzione:	Rischio: qualità dei dati raccolti – Soluzione: investimento nella traduzione dei questionari e nell'istruzione/formazione dei	Rischio: assenza di liste aggiornate di <i>households</i> – Soluzione: creazione di nuove liste basate sul nuovo concetto;

	l'importanza della disponibilità di dati statistici su migrazioni, mercato del lavoro e capitale umano validi e attendibili.	intervento sulle software houses; Rischio: complessità del sistema ANVIS, che mira a costituire un'Anagrafe della popolazione raccordata ai risultati censuari - Soluzione: sperimentazione accurata del progetto.	intervento sulle software houses; Rischio: complessità del sistema ANVIS, che mira a costituire un'Anagrafe della popolazione raccordata ai risultati censuari - Soluzione: sperimentazione accurata del progetto.	rilevatori	Rischio: difficoltà di una definizione di popolazione straniera "allargata" che vada "oltre" la sola cittadinanza (es. impossibili comparazioni con i dati sulle migrazioni); Soluzione: utilizzo della nuova definizione "allargata" anche per le statistiche sulle migrazioni
Links con politiche Nazionali, Europee e Transnazionali	Corretta valutazione del fenomeno della popolazione straniera e delle migrazioni da parte dell'opinione pubblica; politiche nazionali e locali su stranieri e migrazioni basate su dati affidabili	Aumento di qualità e completezza dei dati su popolazione straniera e migrazioni (Regolamento CE 862/2009 e Regolamento CE 1260/2013)	Arricchimento dei contenuti informativi su popolazione straniera e migrazioni (Regolamento CE 862/2009 e Regolamento CE 1260/2013)	Arricchimento dei contenuti informativi sull'integrazione nel mercato del lavoro degli stranieri	Arricchimento dei contenuti informativi sull'integrazione nel mercato del lavoro degli stranieri
Fattibilità e sostenibilità finanziaria	Richiesto un grande investimento iniziale seguito da minori costi di mantenimento	Richiesto un grande investimento iniziale seguito da minori costi di mantenimento	Richiesto un grande investimento iniziale seguito da minori costi di mantenimento	Richiesto un investimento iniziale seguito da minori costi di mantenimento	Richiesto un investimento iniziale seguito da minori costi di mantenimento
Suggerimenti per il monitoraggio della fase di attuazione	Follow-up da parte dell'Istituto Nazionale di Statistica	Follow-up da parte dell'Istituto Nazionale di Statistica	Follow-up da parte dell'Istituto Nazionale di Statistica	Follow-up da parte dell'Istituto Nazionale di Statistica	Follow-up da parte dell'Istituto Nazionale di Statistica
Interventi già in programmazione	Ampliamento dei contenuti del Datawarehouse nazionale I.Stat con l'estensione a tutto il patrimonio informativo dell'Istat	Estensione a tutte le indagini statistiche ufficiali della raccolta informatizzata dei microdati su popolazione straniera e migrazioni. Sperimentazione del codice SIM e della relativa banca dati integrata.	Progettazione e implementazione di nuovi questionari su popolazione straniera e migrazioni all'interno di ANPR/ANVIS	Esecuzione del nuovo modulo ad hoc sulla popolazione straniera nell'ambito dell'indagine LFS	Sono allo studio gli effetti di eventuali modifiche della definizione di popolazione straniera sul campione di LFS

4.2. Le sfide chiave legate al miglioramento della qualità e disponibilità di dati già parzialmente o pienamente soddisfatte con il Progetto SEEMIG

Il Progetto SEEMIG è un importante esempio del tentativo di fare fronte alle principali sfide per il miglioramento della qualità, completezza e disponibilità di dati su popolazione straniera, migrazioni, mercato del lavoro e capitale umano. Sul fronte della disponibilità di dati, la creazione del database SEEMIG, contenente dati sulle migrazioni internazionali, la popolazione e le condizioni sociali, l'economia e il mercato del lavoro relativamente agli otto Paesi coinvolti nel progetto rappresenta un validissimo esempio di data warehouse transnazionale, con dati in serie storica e relativi al periodo 2001-2011 affidabili e certificati, in quanto provenienti da fonti accreditate (generalmente gli Istituti di statistica dei paesi membri). Il disegno della base di dati è fondato sul background teorico elaborato nel Documento Concettuale nel Documento sui requisiti dei dati di SEEMIG. Lo scopo è duplice: da un lato, fornire una corretta informazione di sfondo per le analisi storiche preparate e pubblicate nell'ambito del progetto. D'altra parte, raccogliere e diffondere nuove informazioni che sono considerate rilevanti dal punto di vista locale, ma sono di difficile accesso in un unico luogo. Dopo una discussione approfondita con le istituzioni partner sono stati selezionati gli indicatori pertinenti, che sono comparabili a livello internazionale e disponibili in qualità accettabile. Oltre ai dati demografici e migratori, sono state raccolte anche informazioni di base sul mercato del lavoro e l'economia. La compilazione, controlli di coerenza e il chiarimento dei metadati sono stati eseguiti presso l'Institute of Demographic Research ungherese. L'obiettivo primario futuro è il mantenimento e l'aggiornamento periodico della banca dati oltre la durata della vita SEEMIG. Dalla descrizione fatta appare evidente che il data warehouse SEEMIG risulta intrinsecamente adeguato per fornire un contributo al raggiungimento degli obiettivi relativi al miglioramento della disponibilità di informazione statistica per l'opinione pubblica e per i decisori politici, di cui si è precedentemente discusso.

Il progetto SEEMIG ha rappresentato, tra l'altro, anche l'occasione per sperimentare nuove tecniche di indagine, come quella applicata per lo Studio pilota sull'emigrazione, in Serbia e Ungheria. Per lo studio è stata applicata una metodologia a due stadi. L'idea chiave è ricavare un campione rappresentativo di emigranti appoggiandosi ad una tipologia di indagine campionaria correntemente condotta e rappresentativa a livello nazionale. Al primo stadio si è utilizzata l'indagine sulle forze di lavoro (LFS): i migranti internazionali sono stati identificati attraverso le famiglie incluse nelle famiglie-campione di LFS. LFS è un'indagine altamente standardizzata, svolta regolarmente nei singoli Paesi membri dell'Unione Europea attraverso la quale, essendo incluso un numero sufficientemente ampio di famiglie campione, è possibile intervistare anche un numero sufficientemente ampio di emigrati dal Paese. Sulle persone migranti legate alle famiglie intervistate è stato raccolto un insieme di informazioni statistiche di base. Contestualmente è stato fatto un tentativo di registrare le informazioni di contatto (indirizzo e-mail, numero di telefono, ecc.) per i migranti rilevati nella famiglia. Tali informazioni di contatto sono poi servite come base per il secondo stadio dello studio pilota, in cui i migranti sono stati direttamente contattati, chiedendo loro di rispondere a una serie di altre domande di approfondimento. La seconda fase dell'indagine è stata effettuata via telefono e Internet. Lo studio pilota, che ad oggi ha generato due rapporti nell'ambito del Progetto, si inquadra bene nel contesto delle strategie per il miglioramento dell'informazione statistica sull'emigrazione, anche attraverso l'introduzione di nuovi quesiti specifici all'interno di indagini di fonte amministrativa o indagini campionarie di fonte famiglie.

5. SUGGERIMENTI E RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

Come esplicitato nel prospetto riassuntivo precedente, alcuni degli obiettivi di miglioramento delle statistiche su migrazioni, lavoro e capitale umano descritti in questo documento sono in fase di realizzazione. Altri sono in fase di progetto. Altri sono solamente proposte la cui realizzazione è condizionata da una serie di fattori. Per la compiuta realizzazione degli obiettivi indicati risultano importanti i suggerimenti e le raccomandazioni strategiche elencate nel seguito.

Sensibilizzare le autorità circa l'utilità dell'implementazione, manutenzione e aggiornamento delle basi di dati locali, nazionali e transnazionali.

Per quanto riguarda la creazione e il mantenimento di data warehouse a livello transnazionale, nazionale e locale contenenti dati statistici sulle migrazioni, a livello nazionale sono stati già fatti grandi passi avanti con la creazione del database unificato nazionale I.Stat. Occorre a questo punto soprattutto investire nella manutenzione e periodica alimentazione delle basi di dati transnazionali, quali ad esempio la base di dati di SEEMIG. A tal fine è importante sensibilizzare le autorità circa l'utilità di un simile strumento, affinché l'esigenza venga considerata a livello nazionale e internazionale per il reperimento delle necessarie risorse. Incontri con i principali potenziali soggetti istituzionali interessati potrebbero ad esempio essere pianificati, al fine di illustrare a costoro le potenzialità dello strumento. Affinché i dati contenuti nelle basi di dati transnazionali siano sempre maggiormente comparabili occorre promuovere il dialogo internazionale tra governi locali e nazionali e con gli altri soggetti interessati, tra paesi "sending" e "receiving". La raccolta e lo scambio di dati (in particolare sul pendolarismo) tramite protocolli d'intesa, una maggiore cooperazione tra gli uffici nazionali di statistica nell'Unione europea e la costituzione di un Comitato internazionale che monitori costantemente l'andamento del fenomeno e degli aspetti ad esso collegati nei Paesi interessati sono possibili fattori di miglioramento in questa direzione e quindi desiderabili.

Probabilmente un importante investimento va fatto anche sul potenziamento e la standardizzazione delle basi di dati locali già esistenti e l'estensione di analoghe iniziative locali laddove ancora non in campo. Si pone a questo punto il problema di un coordinamento di tipo verticale, oltre che orizzontale. Le iniziative locali, infatti, devono integrarsi non soltanto tra loro, ma anche con le analoghe iniziative a livello nazionale e transnazionale. Occorre evitare il rischio di ridondanza di informazioni, duplicazioni, l'applicazione di definizioni/classificazioni diverse nella presentazione dei dati, che rendano difficile o impossibile comparare i dati. Questo nodo potrebbe essere sciolto attraverso dei tavoli di coordinamento da istituire periodicamente con i principali attori locali interessati alla realizzazione di basi locali di dati sulle migrazioni, in ambito SISTAN o anche esternamente al Sistema, in cui si affrontino le questioni relative ai temi da includere e alle definizioni/classificazioni da adottare nei diversi sistemi. In quest'ottica, lo strumento dei "Circoli di qualità" del SISTAN appare uno strumento adatto alla gestione simultanea delle attività di coordinamento orizzontale e verticale.

Fonti di dati amministrative: estensione a tutte le indagini su popolazione straniera e migrazioni della raccolta di micro dati individuali in formato elettronico e ampliamento dei contenuti informativi

Con riferimento ai dati di fonte amministrativa e al miglioramento delle procedure di raccolta dei dati – aggregati o individuali - occorre portare a termine il passaggio dalla rilevazione attraverso modelli cartacei alla rilevazione via web (ormai diffusa pressoché generalmente alle diverse tipologie di rilevazione in campo demografico) al più delicato passaggio verso la raccolta di dati individuali direttamente alla fonte (gli archivi delle Pubbliche Amministrazioni) – progetti ANPR (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente) e ANVIS (Anagrafe Virtuale Statistica). Per la buona riuscita dei due progetti è necessario che l'Istituto nazionale di statistica segua e supporti sin dalle prime fasi la progettazione e lo sviluppo della base di dati ANPR, prospettando le esigenze di ordine statistico

cui la nuova Anagrafe sarà tra l'altro chiamata a rispondere. In questo modo si potrà ottenere l'auspicato incremento di estensione, copertura e qualità dell'informazione statistica derivata da ANPR e conseguentemente anche la base di dati statistica ANVIS potrà essere correttamente impiantata e alimentata. I vantaggi della nuova impostazione sono molteplici. In primis la nuova organizzazione dell'Anagrafe evita la possibilità di duplicazioni di individui nell'archivio dei residenti. Sarà infatti facile individuare, all'interno dell'unico serbatoio di dati i record eventualmente duplicati. Inoltre, i dati sui trasferimenti di residenza (in particolare le migrazioni interne) risulteranno maggiormente aggiornati: l'iscrizione di una persona nell'Anagrafe del Comune di destinazione e la sua cancellazione dall'Anagrafe del comune di origine saranno, tecnicamente, operazioni contemporanee. Da un punto di vista più strettamente statistico, l'accesso ai micro dati individuali sui flussi e lo stock di popolazione consentirà, diversamente dall'utilizzo dei modelli aggregati individuali, la possibilità di incroci prima indisponibili (ad esempio l'incrocio genere/cittadinanza/età per lo stock di popolazione straniera residente)¹¹. Consentirà altresì la rilevazione di un certo numero di variabili (quesiti) in più e di nuovi incroci che le includono (ad esempio la variabile luogo di nascita dell'individuo, incrociabile con la variabile Paese di cittadinanza e con la variabile comune di residenza, per lo studio delle seconde generazioni, o dei rimpatri in Italia di cittadini italiani emigrati all'estero). Sarà possibile inoltre incrementare ulteriormente il livello di dettaglio territoriale a cui l'informazione è disponibile (rilevando, ad esempio non più soltanto il Comune di residenza, ma anche l'indirizzo preciso). In proposito, da un punto di vista transnazionale, l'armonizzazione nella registrazione dell'indirizzo nei diversi Paesi può risultare un altro fattore chiave e consentire il controllo incrociato dei cambi di residenza da e verso l'estero, contribuendo in particolare a migliorare la qualità delle statistiche sull'emigrazione. Per il raggiungimento di tutti questi obiettivi è stato attivato un tavolo di lavoro con il Ministero dell'interno e con la società di software incaricata della realizzazione tecnica del progetto ANPR. Nell'ambito delle riunioni con i rappresentanti di questi Enti si sta cercando di chiarire natura e specifiche delle informazioni statistiche che l'Istat intende trarre dall'archivio, fornendo indicazione sui tempi, le modalità e i tracciati record relativi ai dati da estrarre, le classificazioni da adottare, ecc. Nel specifico dei progetti ANPR e ANVIS i potenziali rischi sono rappresentati dalla riluttanza da parte delle Amministrazioni locali (Comuni) ad abbandonare il precedente sistema decentrato (Anagrafi comunali) in favore del nuovo, centralizzato. Questo interesse a mantenere lo status quo potrebbe combinarsi inoltre con l'interesse delle società per l'assistenza informatica ai Comuni a non perdere questo loro importante ruolo. Per la buona riuscita del Progetto occorrerà quindi probabilmente definire anche quali saranno le funzioni di queste aziende una volta che il progetto ANPR sarà andato a regime. Per quanto riguarda ANVIS, il suo successo come fonte dei dati statistici ufficiali di popolazione è legato, oltre che alla qualità dei dati di partenza - ANPR - alla capacità di integrare nel sistema tali dati assieme con i dati ricavabili dalle altre fonti disponibili (Censimenti della popolazione, Sistema di Microdati Integrato - SIM, ecc.). Il valore aggiunto di ANVIS rispetto ad ANPR infatti, consiste proprio in questo. L'integrazione dei dati di altre fonti potrebbe consentire anche il più tempestivo aggiornamento delle informazioni non di primario interesse di ANPR ma rilevate per finalità statistiche, come ad esempio il titolo di studio o la professione dell'individuo.

¹¹ Con "micro dati individuali" si intende la raccolta – dal rispondente - del singolo record relativo a ogni unità statistica – individuo -, contenente l'indicazione del valore di ciascuna variabile indagata (ad esempio, il valore "Marocco" per la variabile "Paese di cittadinanza") e non, come nel caso della raccolta di dati aggregati, il numero complessivo (frequenza) degli individui che possiedono tale caratteristica (nell'esempio sopra citato, il numero – frequenza – dei marocchini residenti in un certo comune). Con la raccolta dei micro dati individuali migliorano le possibilità di combinazione incrociata dei valori delle diverse variabili, consentendo la messa a punto di informazioni statistiche molto più dettagliate.

Rilevazione continua sulle forze di lavoro: programmazione di repliche periodiche del modulo ad hoc sul tema del lavoro per gli stranieri

Con riguardo ai dati provenienti dall'Indagine continua sulle forze di lavoro, se sul fronte della rappresentatività del campione per la popolazione straniera (per carenza di risorse) non si prevede nell'immediato la possibilità del potenziamento del campione (quantomeno non uniformemente su tutto il territorio nazionale), tuttavia alcuni passi avanti sono stati compiuti. Ad esempio nella strategia di campionamento, con l'introduzione del vincolo dell'estrazione di una nuova famiglia straniera in caso di mancata intervista di famiglia straniera. L'adattamento alla reale distribuzione sul territorio della popolazione straniera migliorerà probabilmente con la migliore qualità delle liste anagrafiche in ANPR. Resta aperto il problema di misurare la presenza irregolare della popolazione straniera sul territorio italiano. Considerato che tuttavia questa presenza è anche la meno stabile, non sarebbe in ogni caso semplice raggiungere questi individui eventualmente anche inclusi nel campione. Occorre del resto continuare sulla strada dei moduli di approfondimento ad hoc, riservati al tema del lavoro per gli stranieri. In particolare è importante che alle due repliche già effettuate (nel 2008 e nel 2014) si aggiungano in futuro nuove repliche, possibilmente secondo una cadenza temporale predeterminata. La standardizzazione dei temi trattati nel questionario consentirebbe raffronti in serie storica delle informazioni raccolte. Le possibili difficoltà nel perseguire questi obiettivi sono essenzialmente legate al reperimento delle risorse necessarie per rendere periodici i moduli. Sul fronte della standardizzazione a livello internazionale del concetto di "famiglia" e del superamento del concetto di famiglia anagrafica (nucleo di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora nello stesso comune), le difficoltà consistono soprattutto nella disponibilità di liste aggiornate delle famiglie intese come "households" (in cui il criterio del legame affettivo non è dirimente ai fini dell'identificazione della famiglia). Certamente, in particolare per la popolazione straniera, per la quale la coabitazione tra individui appartenenti a famiglie differenti è abbastanza comune (non solo per gli evidenti vantaggi di spesa che comporta, ma anche per la tipologia di progetto migratorio prevalente, che prevede un eventuale ricongiungimento familiare solo in un secondo momento) l'adeguamento alla definizione internazionale rappresenterebbe un vantaggio in termini di rappresentatività nel campione della componente straniera. Una diversa definizione di famiglia anagrafica del resto implicherebbe una diversa legge e un diverso regolamento anagrafico. Probabilmente l'invito ad una simile modifica può derivare soltanto da un intervento a livello europeo o internazionale.

Ulteriori sviluppi nel campione di famiglie dell'Indagine sulle forze di lavoro, allo scopo di raccogliere informazioni dettagliate su un campione esteso di migranti sarebbe altresì auspicabile (come da progetto pilota SEEMIG riguardante l'Ungheria e la Serbia). Naturalmente il metodo è più facilmente applicabile ai Paesi che, con riferimento ai fenomeni migratori, si trovano nella fase di "sending countries" (a causa della probabilità molto più alta di includere nelle campione famiglie con almeno un componente emigrato all'estero).

ALLEGATO 1: Attività SEEMIG, analisi accademiche e politiche cui ci si riferisce nelle strategie.

La proposta di strategia SEEMIG e' stata redatta partendo o facendo riferimento alle seguenti attività del progetto in cui sono stati coinvolti gli stakeholders principali, analisi accademiche, documenti di SEEMIG e politiche:

EVENTI SEEMIG PER GLI STAKEHOLDERS

- **Training** – 11 marzo 2014, Dipartimento di Sociologia dell'Università degli Studi di Trento, ISTAT, Osservatorio mercato del lavoro della Provincia autonoma di Trento, Servizio Epidemiologia clinica e valutativa dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento, Ufficio Studi e Statistica del Comune di Trento
- **Foresight Exercise** – 17 gennaio 2014, Assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Brentonico, Assessorato alle Politiche sociali della Comunità della Val di Non, Assessorato alle Politiche sociali della Comunità della Vallagarina, Associazione culturale donne albanesi "Teuta", Associazione Moldova-Italia "Arcobaleno", Associazione Trentina Accoglienza Stranieri, Centro Astalli, Centro Informativo per l'Immigrazione della Provincia autonoma di Trento, CGIL, Consiglio della Provincia Autonoma di Trento, Cooperativa Città Aperta, Dipartimento di Economia e Management dell'Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Sociologia dell'Università degli Studi di Trento, FIM CISL, Osservatorio mercato del lavoro della Provincia autonoma di Trento, Presidenza della Comunità della Valle dei Laghi, Servizio Epidemiologia clinica e valutativa dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Servizio Lavoro della Provincia autonoma di Trento, Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento, Ufficio Studi e Statistica del Comune di Trento
- **Master Class** – 16 aprile 2014, Anagrafe del Comune di Rovereto, Osservatorio mercato del lavoro della Provincia autonoma di Trento, Servizio Epidemiologia clinica e valutativa dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Servizio Infanzia e Istruzione del Primo grado della Provincia autonoma di Trento, Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento, Ufficio Studi e Statistica del Comune di Trento
- **Focus Group** – 29 aprile 2014, Centro Studi e Ricerche IDOS, CGIL, Cooperativa Città Aperta, FIM CISL, ISTAT, Osservatorio mercato del lavoro della Provincia autonoma di Trento, Veneto Lavoro
- **Local Roundtable** – 17 giugno 2014, Agenzia del Lavoro della Provincia autonoma di Trento, Centro Informativo per l'Immigrazione della Provincia autonoma di Trento, Commissariato del Governo della Provincia autonoma di Trento, IPRASE Trentino, Osservatorio mercato del lavoro della Provincia autonoma di Trento, Servizio Lavoro della Provincia autonoma di Trento, Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento, Ufficio Studi e Statistica del Comune di Trento

Analisi accademiche e Politiche

- Istat - Piano strategico triennale 2013-2015 (<http://istat.flcgil.it/files/pdf/20120724/piano-strategico-triennale-2013-2015-dell-istat.pdf>) National Migration Strategy (if exists)
- Istat Bilancio Demografico Nazionale Popolazione residente in totale e straniera, natalità, mortalità, migrazioni, famiglie e convivenze - Anno 2013, Statistiche Report – 2014

- Istat, Migrazioni internazionali e interne – Anno 2012, Statistiche Report - 2013
- Istat, L'Italia in 150 anni. Sommario di statistiche storiche 1861-2010, Istat – 2012
- Ministero degli Affari Esteri, Segreteria Generale, Ufficio di Statistica Annuario Statistico 2013 – Il Ministero degli Affari Esteri in Cifre, Roma luglio 2013
- Ministero degli Affari Esteri, Segreteria Generale, Ufficio di Statistica Annuario Statistico 2014 – Il Ministero degli Affari Esteri in Cifre, Roma maggio 2014
- Istat L'integrazione nel lavoro degli stranieri e dei naturalizzati italiani Approfondimenti - 2009
- Mario Albinini, a cura di Gli stranieri nel mercato del lavoro - I dati della rilevazione sulle forze di lavoro in un'ottica individuale e familiare. Istat – Argomenti n.36 - 2008
- Istat Gli stranieri al 15° Censimento della popolazione, Note per la diffusione - 23 dicembre 2013 (http://www.istat.it/it/files/2013/12/Notadiffusione_stranieri20122013.pdf)

ANALISI PRODOTTE NELL' AMBITO DI SEEMIG

- Attila Melegh, Net Migration and Historical Development in Southeastern Europe since 1950* Hungarian Historical Review 1, no. 3–4 (2012): 415–453
- Heinz FASSMANN, Elisabeth MUSIL, Kathrin GRUBER, Dynamic Historical Analysis of Longer Term Migratory, Labour Market and Human Capital Processes in the SEEMIG Region. SEEMIG - Università di Vienna – 2014
- Viera Pilinská, Boris Vaňo (INFOSTAT) Comparative analysis of existing major population projections in eight South-East European countries, SEEMIG – 2013
- Mauro Albani et al. Dynamic Historical Analysis of Longer Term Migratory, Labour Market and Human Capital Processes in Italy SEEMIG – Università degli Studi di Trento – 2013
- Mauro Albani, Action Plan to improve and enhance the migratory data production system and data sources in Italy

Outputs del progetto SEEMIG scaricabili presso il sito <http://seemig.eu/index.php/downloads-project-outputs>:

- Conceptual framework for modelling longer term migratory, labour market and human capital processes
- Dynamic Historical Analysis of Longer Term Migratory, Labour Market and Human Capital processes – country report for *Italy*,
- Dynamic historical analysis of migratory, labour market and human capital processes - synthesis report
- Analysis of existing migratory data production systems and data sources – country report for *Italy*,
- Analysis of existing migratory data production systems and data sources – synthesis report
- Surveying emigration - report on the first stage of the pilot study in Hungary and Serbia
- Comparative analysis of existing major population projections in SEEMIG Countries
- Population projections and forecasts in Hungary and Slovakia
- Foresight synthesis report
- Data requirement paper for measuring longer term migratory, labour market and human capital processes